

di Antonio Gianni

# UNA CALDA ESTATE PER LA SANITÀ

# IL PUNTO



*Il Governo ha varato il decreto legge 112/2008 per dare immediata attuazione al Piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica. Ma già si profila il ricorso alla Corte europea, al TAR e alla Corte Costituzionale.*

*Piaccia o non piaccia, già prima della pausa estiva, con il voto di fiducia sul decreto legge 112/2008, è passata la manovra finanziaria 2009.*

Il provvedimento "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", mira a dare immediata attuazione al Piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica (2009-2011), come definito nello stesso DPEF 2009-2013 finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo del sostanziale pareggio dei conti entro il 2011. Quando a settembre si varerà la legge finanziaria e inizierà la sessione di bilancio in Parlamento, l'anticipo della manovra

avrà come ricaduta, in virtù di alcune misure già operative dal giugno 2008, positive ripercussioni sui conti pubblici.

Per quanto attiene alla sanità, sono previsti 400 milioni di euro per coprire l'annullamento del ticket sulla specialistica, giudicati insufficienti dalle Regioni, che dovrebbero reperire risorse di pari entità per raggiungere gli 840 milioni del gettito previsto, anche a causa dei tagli al fondo sanitario, in calo di circa 9 miliardi nel triennio.

Le Regioni hanno bocciato il provvedimento manifestando forte perplessità per la "costruzione" della politica di risparmio sulla Sanità, essendo il taglio previsto su una crescita tendenziale eccessivamente prudente rispetto alle previsioni a

legislazione vigente, in quanto si è calcolato un tasso di crescita medio del 3,3 %, scontando in maniera indifferenziata sia gli effetti delle misure di contenimento delle Finanziarie precedenti sia quelle dei Piani di rientro delle Regioni in disavanzo. La spesa programmatica, hanno fatto rilevare i Governatori regionali, risulta allontanarsi di più dal fabbisogno reale, inoltre, la spesa sanitaria ha tassi di crescita storici ben superiori alla crescita del PIL, conseguentemente ancorare l'aumento della spesa sanitaria all'incremento del PIL nominale significa già incorporare una misura di risanamento che il taglio di 5 miliardi nel biennio 2010 - 2011 non fa che inasprire, mettendo a rischio la gestione anche per le Regioni più virtuose, se non altro perché trascura la crescita della popolazione.

Previsti tagli dei posti letto negli ospedali e riconversione al day hospital, riduzione del personale e dimagrimento dei fondi per la contrattazione integrativa, parametri standard per le strutture; ticket in automatismo in caso di splafonamento.

di Antonio Gianni

Per quanto riguarda il nuovo Patto per la salute, Regioni e Governo avranno tempo fino al 31 ottobre per metterlo a punto come previsto dal D.L. 112. Qualora non vi riuscissero, il Governo avrà facoltà di anticiparlo autonomamente. Ma non vi è strabismo nel processo di risanamento della spesa sanitaria: anche i privati accreditati saranno sottoposti ai vincoli di tetti e programmazione di prestazioni, controlli sulle cartelle cliniche e in caso di mancato accordo preventivo, alla perdita dell'accreditamento con il SSN.

Anche i medici nonostante l'apprezzamento per il primo incontro avuto con il Ministro Sacconi restano sulle barricate stigmatizzando che la manovra 2009 è stata approvata in assenza del confronto, preannunciando ricorso per alcune disposizioni contenute nel D.L. 112/2008 alla Corte europea, al TAR e alla Corte Costituzionale. Motivi: l'orario di lavoro con l'annullamento del Dlgs 66/2003; le difficoltà nella trattativa per il rinnovo del contratto nazionale scaduto da 3 anni; il pensionamento coatto di chi ha raggiunto i 40 anni di contributi previdenziali; la riduzione degli organici e delle prospettive di carriera; il taglio dei fondi contrattuali e delle indennità accessorie in caso di malattia. I sindacati hanno annunciato, oltre ai tre giorni di sciopero a ottobre con manifestazione romana, una aperta stagione di mobilitazione, mettendo in campo una serie di iniziative sindacali di protesta a difesa del proprio lavoro, messo a repentaglio dalle norme contenute nella manovra economica del Governo, giudicate punitive. Basterà? Riusciranno Regioni e camici bianchi, stranamente questa volta sulla stessa barricata, a modificare quanto già legge dello Stato?

Ad arroventare il clima già bollente, ci pensa la Corte dei Conti, estremamente critica nei confronti della contabilità del SSN. Nella puntuale

analisi contenuta nella relazione allegata al rendiconto dello Stato 2007 sulla spesa sanitaria, la Corte dei Conti elenca tutte le principali voci di spesa del Servizio sanitario nazionale che, con ogni certezza, regaleranno amare sorprese ai bilanci statali e regionali. In pratica nel 2007 il SSN ha presentato un deficit di 3,2 miliardi d'euro (per l'80% dovuto a Lazio, Sicilia e Campania). Ma il dato peggiorerà perché sono state spostate nel 2008-2009 le spese legate al rinnovo dei contratti e delle convenzioni (rispettivamente 1,5 miliardi e 0,7 miliardi) ed è ulteriormente aumentata la spesa complessiva di tutte le altre componenti di spesa sanitaria (+ 4,7% nel 2007) e sociale (+ 6,7% rispetto al 2006). Come risultato, il deficit 2008 e 2009 del SSN non potrà che aumentare ulteriormente, ben al di sopra di quello del 2007, valutato in circa 3,2 miliardi d'euro.

Tra i pro ed i contro, con la politica che divide costantemente, enfatizzando ogni divergenza più che inseguire una concertazione sui punti comuni che pur ci sono, si differenziano e ci piace ricordarlo, le iniziative dei colleghi On Gianni Mancuso e Rodolfo Viola, appartamenti a schieramenti politici contrapposti, ma che hanno entrambi presentato, rispettivamente, un'interrogazione a risposta in Commissione e un Ordine del Giorno sulla stabilizzazione dei Medici Veterinari del Ministero della Salute. Una espressione di particolare sensibilità verso la categoria di appartenenza e la riprova che è possibile perseguire obiettivi comuni pur partendo da schieramenti diversi.

Che sia d'esempio per chi, indipendentemente dalla collocazione della poltrona in Parlamento, continua ad alimentare il dissenso ad ogni costo, dimenticandosi che la campagna elettorale è finita da tempo. Ne abbiamo bisogno, ce lo chiede la categoria, ma in termini più ampi, anche l'intera nazione. •